

Lo strano incontro (postumo) tra Augusto Del Noce e Pasolini

A ragionar per stereotipi, le figure di Pier Paolo Pasolini e di Augusto del Noce non avrebbero mai dovuto neppure sfiorarsi. Il primo, l'artista scandaloso, contro cui, negli anni Cinquanta soprattutto, i movimenti di destra radicale si scagliavano con violenza alla proiezione dei film, mentre la magistratura si occupava dei suoi romanzi (allora era molto facile subire un processo per vilipendio alla chiesa cattolica). Dall'altro, uno dei massimi filosofi della seconda metà del XX secolo, Del Noce, trattato, dalla sinistra di cui a suo modo Pasolini faceva parte, come il non plus ultra del "reazionismo", soprattutto dopo che, all'inizio degli anni Settanta, aveva sostenuto le tesi dell'opposizione all'introduzione del divorzio.

Ma, anche senza considerare quanto Del Noce fosse prossimo alla Democrazia cristiana, di cui fu poi senatore negli anni Ottanta, non annoverabile quindi nella "destra", il suo pensiero, come ha scritto Massimo Borghesi, non può essere considerato "reazionario" e neppure "conservatore".¹ Anche secondo noi,² il pensiero politico di Del Noce oltrepassa le categorie di "conservatorismo" e di "progressismo", e benché si collochi più vicino al primo versante, egli cerca di ricostruire a partire dalle macerie ideologiche del Novecento, e quindi di superare lo stesso conservatorismo.

Del Noce inoltre conosceva Marx e Gramsci come pochi intellettuali comunisti, e probabilmente assai più di Pasolini, che pure si dichiarava, come quasi tutti negli anni Settanta, marxista, ma che Marx e Gramsci (a parte le pagine letterarie dei *Quaderni dal carcere*) dimostrava sempre di aver letto di seconda mano.

A ben vedere quindi non sorprende che Del Noce dedichi alcune pagine a Pasolini, in occasione della sua morte, sul quotidiano romano "Il Tempo", di cui era uno dei principali editorialisti.³ Del Noce intravede in Pasolini un osservatore condotto alle medesime conclusioni sulla società del miracolo economico a cui lui stesso era giunto. Del Noce riconosce almeno due meriti al Pasolini "sociologo" degli interventi sul "Corriere della sera": il primo, l'aver compreso che il sessantotto era servito ad eliminare élite vetuste per metterne al loro posto di nuove, però "prive di ideali" e assai più oppressive delle precedenti. Il secondo merito sta nell'aver individuato la diffusione di una cultura del consumismo, in cui a essere "consumati" non sono solo e tanto le merci, quanto i "valori".

Del Noce su questi temi aveva riflettuto a fondo in due opere di pochi anni prima, *Il problema dell'ateismo* (1963) e *l'Epoca della secolarizzazione* (1970), per certi aspetti anticipatrici della denuncia di Pasolini (senza che quest'ultimo le conoscesse, a quanto

¹ M. Borghesi, *Augusto Del Noce. La legittimazione critica del moderno*, Genova, Marietti, 2011

² M. Gervasoni, *Pensare l'impolitico. Il conservatorismo italiano*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2022

³ A. Del Noce, *Pasolini il ribelle incompiuto*, "Il Tempo", 11 febbraio 1975 Si può leggere ora in A. Del Noce, *Filosofia politica e cultura dei valori. Scritti su "Il Tempo"*, a cura di M. Brignone, Roma, Gangemi, 2020. Il testo si trova raccolto anche, insieme ad altri due brevi interventi su Pasolini pubblicati negli anni Ottanta in A. Del Noce, *Cristianità e laicità. Scritti su "Il Sabato" (e vari, anche inediti)*, a cura di F. Mercadante e P. Armellini, Milano, Giuffrè, 1998

pare).⁴ Ma se per Pasolini il “consumismo” era la causa dell’avvento del “nuovo totalitarismo”, per Del Noce esso era un sintomo della crisi, e non la scaturigine, che andava cercata invece nell’avvento della secolarizzazione come trionfo dell’ateismo. Cioè nella cancellazione non solo dei valori della tradizione cattolica, per secoli condivisi anche da laici, da agnostici e persino da anticlericali, ma proprio nell’eliminazione della questione dell’essere e della verità. Per questo Del Noce imputava a Pasolini il “sociologismo”, cioè una idea meramente economico-fattuale della categoria di “consumismo”. La secolarizzazione andava spiegata invece attraverso una lettura filosofica, a cui Pasolini, piuttosto alieno dalla speculazione, non si era mai interessato.

Da qui la critica, apparentemente paradossale, di Del Noce a Pasolini, di essere un “nostalgico”. I valori della tradizione, per il poeta e regista, sono finiti, superati e cancellati: non si può che cantarne melanconicamente il ricordo. Per Del Noce, però, quello di Pasolini è un atteggiamento “decadente”, un tema quello della decadenza, che Del Noce aveva affrontato soprattutto nel *Problema dell’ateismo*: per il filosofo, il decadentismo era una postura filosofica, da cui discendeva quella estetica, a cui Pasolini restava legato, anche stilisticamente.

Diversamente da Pasolini, Del Noce non è un nostalgico, e anzi nei suoi interventi egli critica sempre l’illusione di poter ripristinare, attraverso la politica, ma anche tramite l’arte, i valori della tradizione. Se questi sono eterni, scriveva Del Noce, non vi sarà bisogno di farli ritornare perché non sono mai tramontati, semmai si sono eclissati,⁵ Il compito della filosofia sarà quello di scorgere il momento in cui essi ritorneranno, anche se la forma che acquisiranno sarà completamente nuova rispetto a quella del passato.

Da qui la convinzione di Del Noce che si fosse frantesa la religiosità e la cattolicità (non il cattolicesimo, appunto) di Pasolini, che erano state portate via dalla rottura incarnata dal “neocapitalismo” e dal “consumismo”. Rimanevano le chiese e le opere d’arte, le Madonne, le statue, che si potevano solo rievocare nostalgicamente, e rimaneva qualcosa di cattolico, secondo Pasolini, nei “corpi” del sottoproletariato urbano, anche se ormai già tarato anch’esso dal “neocapitalismo”. Ma per Del Noce la verità dell’essere, che il cattolicesimo aveva colto nella sua pienezza totale, carnale e spirituale, e non solo filosofica, era stata sì duramente colpita dalla secolarizzazione: ma essa era ben presente, lì, da qualche parte, nel presente e soprattutto nel futuro.

⁴ A. Del Noce, *Il problema dell’ateismo*, Bologna, Il Mulino, 2010; Id., *L’epoca della secolarizzazione*, Torino, Aragno, 2015

⁵ A. Del Noce - U. Spirito, *Tramonto po eclissi dei valori tradizionali?*, Milano, Rusconi, 1971.